



Palmieri: "Al di là del piazzamento registriamo punte di eccellenza. Auspichiamo maggiore impegno di Regione ed enti locali"



CAMPBASSO. «La squadra del Molise ha vinto contro il Milan, a San Siro».

Attraverso questa metafora calcistica il rettore dell'Università degli studi del Molise, Gianmaria Palmieri, ha voluto esaltare il risultato emerso dalla classifica dello speciale 'campionato' disputato da 61 atenei italiani, in materia di qualità e ricerca, reso noto dal Sole 24 Ore.

L'Unimol è al 52esimo posto della graduatoria pubblicata qualche giorno fa dal quotidiano economico, redatta sulla base dei dati forniti dall'agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, dall'ana-

grafè degli studenti e dal ministero dell'istruzione. Un piazzamento di medio - bassa classifica che, tuttavia, evidenzia cifre interessanti, quelle che hanno indotto il professor Palmieri a sottolineare il valore formativo dai corsi molisani.

«Siamo al secondo posto in merito al giudizio degli studenti sulla qualità, al settimo come attrattività da fuori regione e all'ottavo come capacità di inserimento dei nostri ragazzi in stages e tirocini - ha precisato -. Paghiamo il contesto territoriale in cui operiamo, che non offre ai giovani laureati una possibilità di inserimento nel mondo

## Migliori atenei, Unimol *incassa* "Come battere il Milan a San Siro"

*Il rettore commenta i dati del Sole 24 Ore e apre il fronte sulle risorse economiche*

del lavoro paragonabile a quella che hanno i loro colleghi di altre università. Dunque la soddisfazione è grande e ci consente di invitare le famiglie a valutare con attenzione, cautela, spirito di concretezza e di realismo la scelta delle università che i loro figli frequenteranno. Contiamo studenti che arrivano da territori che hanno altri atenei e questo ci induce a rilanciare il ruolo centrale che ha l'università in Molise».

Forse esiste un certo scetticismo verso l'Unimol, visti i dati che chiariscono quanto invece siano i residenti di altre regioni ad apprezzare l'offerta formativa locale. Ma Palmieri ha voluto sgombrare il campo da questi dubbi met-

tendo sul tavolo degli elementi pratici, che rappresentano per gli studenti una possibilità in più per giocare le loro carte.

«C'è difficoltà nelle famiglie molisane a valutare che qui un giovane si può formare - ha precisato ancora il rettore -. È vitale laurearsi velocemente e bene: un laureato a 24 anni può inserirsi nel mondo del lavoro meglio rispetto a giovane che ha 29 o 30 anni e che magari consegue questo risultato in un ateneo che si trova nella parte alta della classifica. Per laurearsi occorre anche il tempo e uno studente che risiede lì dove ha l'università ha più tempo».

Il rettore ieri mattina ha voluto commentare la classifica

del Sole 24 Ore, nella sede di Campobasso, anche e soprattutto per rivendicare il ruolo che Unimol ha nel panorama delle istituzioni molisane e con la sua pungente ironia ha inviato anche qualche freccia alla politica.

«Finalmente qualcuno si è accorto dell'importanza della nostra facoltà di medicina, che ora viene utilizzata a Roma come ancora di salvataggio per la sanità molisana - ha concluso Palmieri -. Auspichiamo un maggiore impegno della Regione e degli enti locali, ma confidiamo nella collaborazione degli altri attori. Siamo impegnati a costruire dei percorsi e alcuni sono già in piedi, siamo fiduciosi rispetto all'esecuzione di questi

accordi e rispetto alle prospettive future».

Infine il rettore ha ricordato come i 28,5 milioni di euro di finanziamenti statali, che ogni anno arrivano nelle casse dell'ateneo, rappresentino una cifra nettamente sproporzionata rispetto ai fondi ottenuti da università del nord.

«A Bologna vengono erogati 50 milioni di euro annui, mentre per la Federico II di Napoli, ateneo più grande, ce ne sono molti di meno - ha concluso -. È come sostenere i 100 metri con uno pneumatico legato dietro, non si può arrivare primi con questo fardello, ma arrivare terzi o quarti riempie di soddisfazione».

Valentina Ciarlante